

Ricerca e innovazione



Alla base del progresso

Ricerca e innovazione costituiscono una determinante indiretta del benessere. Sono alla base del progresso sociale ed economico e danno un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile e durevole. Nell'identificazione delle dimensioni di analisi sono state privilegiate quelle che più si prestano a cogliere i fenomeni della ricerca, dell'innovazione e delle capacità professionali di alto livello. Gli indicatori di ricerca e innovazione prescelti fanno riferimento a distinte dimensioni della conoscenza: creazione, applicazione e diffusione.

La quota di Pil per ricerca e sviluppo diminuisce, le differenze territoriali crescono

La quota di Pil destinata in Italia al settore *ricerca e sviluppo* diminuisce, aumentando la nostra distanza dal resto d'Europa. Calano anche le domande di brevetto e peggiora la capacità brevettuale del nostro Paese rispetto a quella europea. Cresce il divario tra il Nord e le altre ripartizioni.

Inoltre, in Italia il peso economico dei settori ad alta tecnologia è tra i più bassi in Europa, con conseguenze preoccupanti. Questi settori, caratterizzati da una più spiccata propensione verso innovazione, ricerca e sviluppo, rappresentano un importante fattore di crescita economica e di aumento della produttività del sistema e possono offrire un contributo diretto al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. L'Italia presenta, comunque, segnali di tenuta maggiori rispetto a Spagna e Francia. La quota della ricerca industriale su quella totale rimane scarsa anche se in leggera crescita rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la diffusione della conoscenza tecnologica, l'utilizzo di Internet aumenta ma non al ritmo necessario per ridurre le consistenti differenze con il resto d'Europa. I divari tecnologici vedono sfavoriti il Mezzogiorno, gli anziani, le donne e le persone di *status* più basso, ma diminuiscono le differenze sociali.

Confronto internazionale su ricerca e sviluppo

Nel 2011, la spesa totale in R&S¹ ammonta a 19,8 miliardi di euro. Rispetto al 2010 la spesa aumenta in termini nominali (+0,9%), ma si riduce in termini reali (-0,4%). Diminuisce lievemente anche l'incidenza percentuale della spesa sul Pil, dall'1,26% del 2010 all'1,25% del 2011; aumenta, quindi, la distanza dal *target* definito dalla Strategia Europa 2020 (3%) dal meno ambizioso obiettivo italiano di 1,53 e dalla media europea pari al 2,04% nel 2011.

Confrontando la spesa nazionale con quella dei principali Paesi europei, si osserva una leggera riduzione del contributo italiano al totale europeo (che passa dal 7,9% del 2010 al 7,6% del 2011) e si conferma il sostanziale ritardo rispetto alla Germania (la cui quota aumenta dal 28,3% al 29,1%), alla Francia e al Regno Unito che, pur registrando un lieve calo nel 2011, coprono quote superiori al 10%.

In termini di percentuale del Pil dedicata alla R&S, nel 2011 l'Italia si colloca al sedicesimo posto nell'Ue ed è superata non solo dai principali investitori in R&S, ma anche da Spagna e Portogallo che, pur registrando una contrazione, si attestano su livelli più elevati.

NEL 2011 SI RIDUCE
LA QUOTA DI PIL
DEDICATA AGLI
INVESTIMENTI IN R&S

ITALIA LONTANA DAI PAESI PIÙ GRANDI

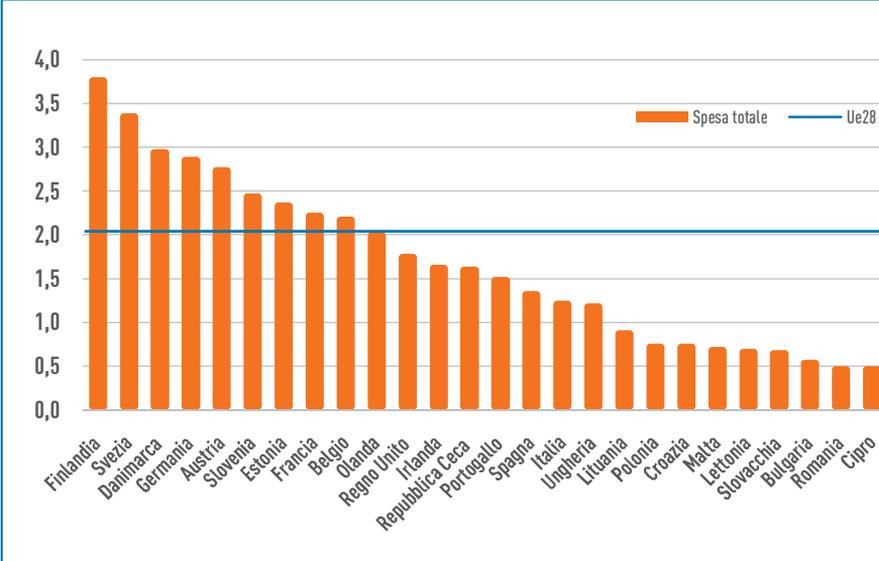


FIGURA 1. Spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil nei Paesi Ue28 (a). Anno 2011

(a) Non sono disponibili i dati di Grecia e Lussemburgo.

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat, Science, Technology and Innovation

Considerando, invece, il rapporto tra spesa in R&S e popolazione residente, l'Italia con 326,8 euro pro capite supera Spagna e Portogallo, anche se resta comunque molto distante dai livelli registrati in Germania, Francia e Regno Unito.

DOVE SI INVESTE DI PIÙ IN RICERCA E SVILUPPO

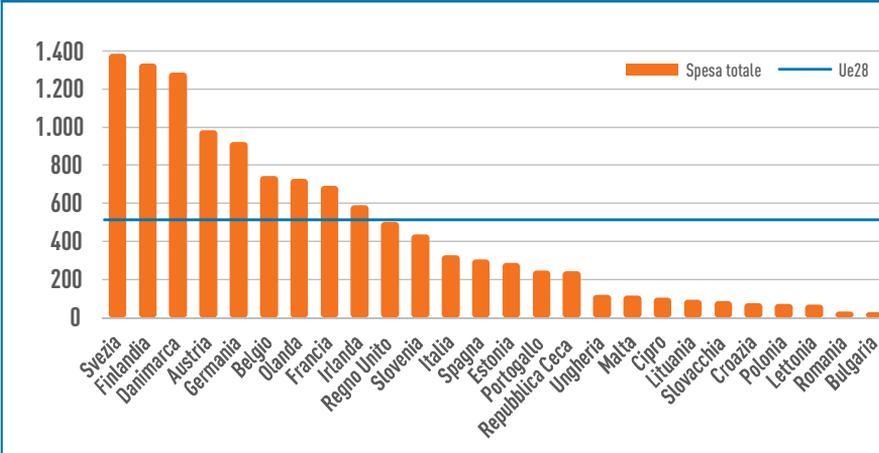


FIGURA 2. Spesa pro capite in R&S nei Paesi Ue28 (a). Anno 2011. Spesa totale per milione di abitanti

(a) Non sono disponibili i dati di Grecia e Lussemburgo.

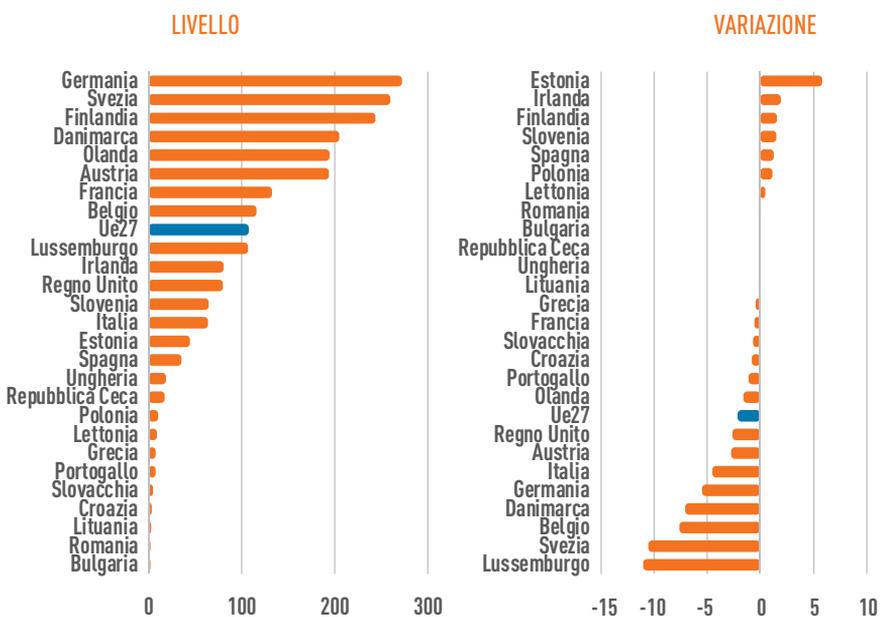
Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat, Science, Technology and Innovation

Nel 2011 si assiste a un calo del 6,1% delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo Brevetti (Epo): in particolare, sono state depositate 3.865 domande contro le 4.117 del 2010.² Si osserva una tendenza al peggioramento della capacità brevettuale del Paese anche in termini di numero di brevetti presentati per milione di abitanti: nel 2011 sono state presentate 64 richieste di brevetto per milione di abitanti contro le 68 del 2010. La maggior parte dei Paesi europei, anche in quelli ad alta intensità brevettuale quali Germania, Svezia, Austria e Paesi Bassi, sperimenta una riduzione simile.

Per quanto riguarda l'impatto economico delle attività di ricerca e innovazione, non si registrano variazioni significative nella quota di occupati nell'*high-tech*³ nel 2012. Questo settore, con il 3,3% degli occupati totali, si attesta su livelli più bassi sia rispetto a quelli registrati nei principali Paesi europei, quali Germania e Francia, sia rispetto alla media europea (3,8%). I dati del 2012 confermano, quindi, il netto distacco dalla Germania (che registra un aumento dell'8,7%) e da Paesi nordici quali Svezia, Finlandia e Paesi Bassi, ma mostrano anche qualche segnale di tenuta sia rispetto a Paesi europei gravemente colpiti dalla crisi economica come la Spagna, sia rispetto a quelli economicamente più stabili, come la Francia. La tenuta degli occupati nei settori *high-tech* indica, quindi, la necessità di proseguire e stimolare gli investimenti in questo settore.

PEGGIORA LA CAPACITÀ BREVETTUALE DELL'ITALIA E DELL'UE

FIGURA 3.
Domande di brevetto presentate all'Epo per milione di abitanti nei Paesi Ue27 (a). Anno 2011. Livelli e variazioni rispetto al 2010



(a) Non sono disponibili i dati di Cipro e Malta.

L'OCCUPAZIONE NELL'HIGH TECH TIENE MA NON AUMENTA

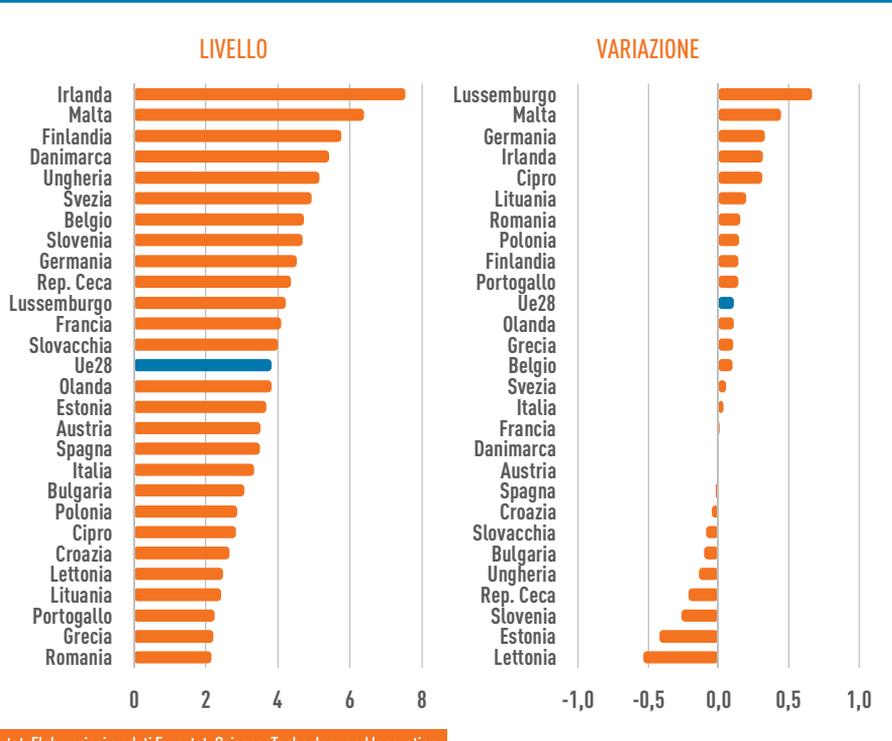


FIGURA 4. Occupati nei settori high-tech nei Paesi Ue28 (a). Anno 2012. Percentuale sul totale occupati e differenze percentuali rispetto al 2011

(a) Non è disponibile il dato del Regno Unito

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat, Science, Technology and Innovation

Non mancano altri segnali positivi, come l'incremento registrato nella percentuale di donne impegnate nei settori ad alta tecnologia, che passa dal 31,3% del 2011 al 33,7% del 2012. La crescente presenza di donne nei settori *hi-tech* è probabilmente una conseguenza della migliorata competenza scientifico/tecnologica delle donne che si propongono sempre più come una possibile fonte di ulteriore occupazione qualificata. Tale crescita è un segnale positivo poiché l'esclusione (o autoesclusione) di metà della popolazione, soprattutto giovane, da queste occupazioni è un forte elemento di rallentamento della crescita di settori chiave per il futuro del Paese.

Se consideriamo, invece, l'indicatore che misura l'incidenza dei lavoratori della conoscenza (ossia le persone con istruzione universitaria occupate in professioni scientifico-tecnologiche) nel 2013 emerge un segnale negativo. La quota dei lavoratori della conoscenza sul totale degli occupati dal 2012 al 2013 cala di 3 punti percentuali: dal 14,1% del 2012 all'11,1% del 2013. Il calo è più marcato tra le donne che passano dal 17,4% del 2012 al 13,6% del 2013 rispetto agli uomini (9,4% del 2013 rispetto all'11,7% del 2012).

La diffusione territoriale delle attività innovative

Nel 2011 i due terzi della spesa totale della R&S nazionale sono concentrati in sole cinque regioni: Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto. Rispetto al 2010, la spesa per R&S cresce del 2,3% nel Nord-ovest e dell'1,9% nel Nord-est, risulta stabile nel Mezzogiorno ed è in flessione nel Centro (-1,4%).

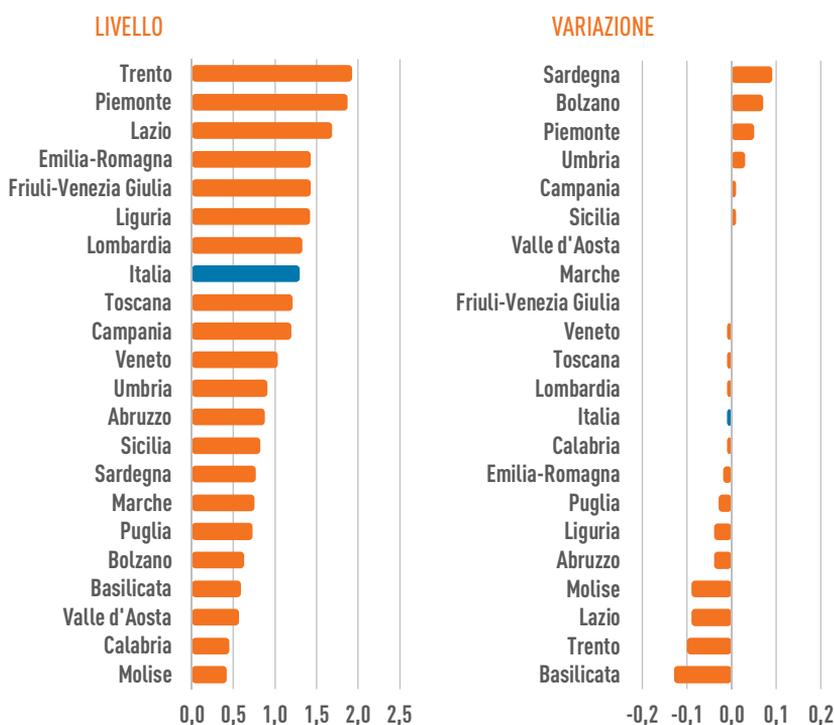
CRESCe IL DIVARIO TRA IL NORD E IL RESTO DEL PAESE

Nonostante la persistenza del divario tra Nord e resto del Paese, nel 2011 si registrano situazioni differenziate all'interno delle principali ripartizioni territoriali: in tutte le regioni settentrionali (a eccezione della Liguria e della Provincia di Trento) la spesa in R&S aumenta; nel Centro si assiste a una riduzione del 3,1% nel Lazio e a investimenti crescenti nelle altre regioni; nel Mezzogiorno il calo significativo in Molise (-18,1%) e Basilicata (-15,6%) è bilanciato da un importante aumento in Sardegna (14%).

In termini di incidenza sul Pil, la tendenza alla riduzione delle risorse dedicate alla R&S è diffusa a tutto il territorio nazionale (comprese alcune regioni settentrionali

NELLA MAGGIORANZA DELLE REGIONI LA SPESA PER R&S DIMINUISCE

FIGURA 5.
Spesa in R&S
in rapporto
al Pil per regione.
Anno 2011.
Livelli
e variazioni
rispetto
al 2010



Fonte: Istat

quali la Provincia di Trento, l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto), con poche regioni in controtendenza, cioè con quote crescenti dedicate alla R&S. I due terzi dei brevetti italiani provengono dal Nord. La Lombardia è ancora la regione più creativa d'Italia con circa 1.344 domande di brevetto presentate all'Epo.⁴ Seguono nella classifica l'Emilia-Romagna (703 brevetti), il Veneto (589) e il Piemonte (586). Si conferma una bassa propensione alla brevettazione dell'intero Mezzogiorno che, nel 2008, ha presentato 307 domande in tutto, contribuendo quindi al 6,6% della produzione nazionale di brevetti. Il forte ritardo delle regioni meridionali è confermato anche in termini di numero di brevetti presentati per milione di abitanti: nel 2008 in queste regioni non si superano i 32 brevetti per milione di abitanti dell'Abruzzo, a fronte di un valore di oltre 4 volte superiore in alcune regioni settentrionali, quali Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Piemonte. In termini dinamici emerge però un quadro territoriale leggermente differente: a fronte di un diffuso decremento delle domande di brevetto (per milione di abitanti) presentate dal Nord, si registrano *performance* positive in diverse regioni del Sud.

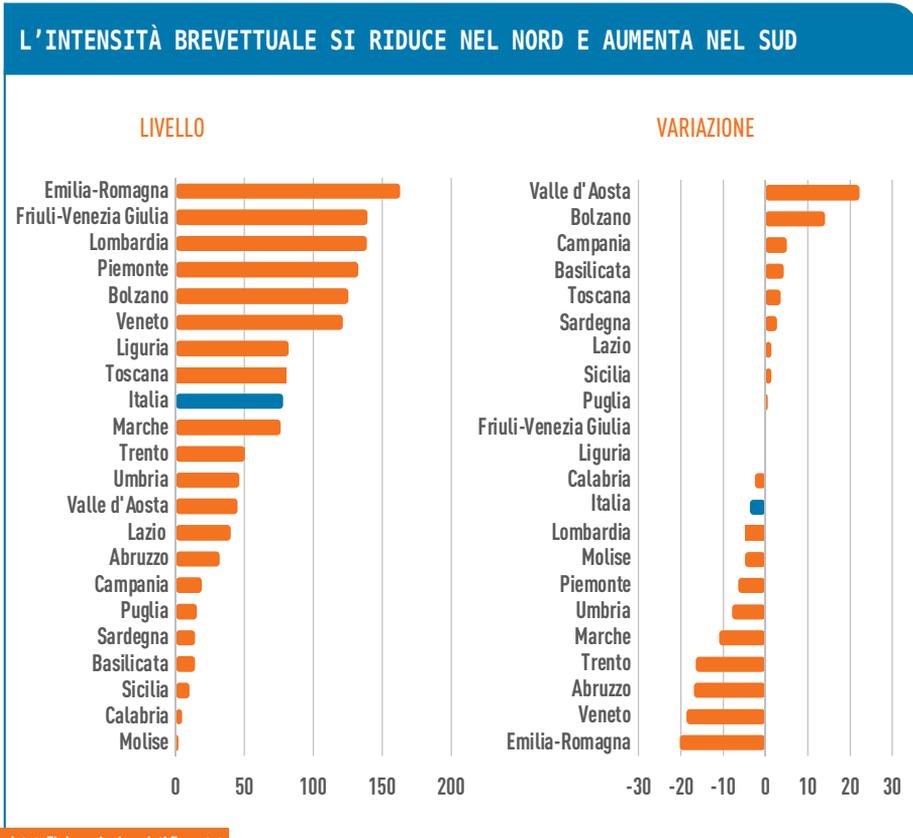


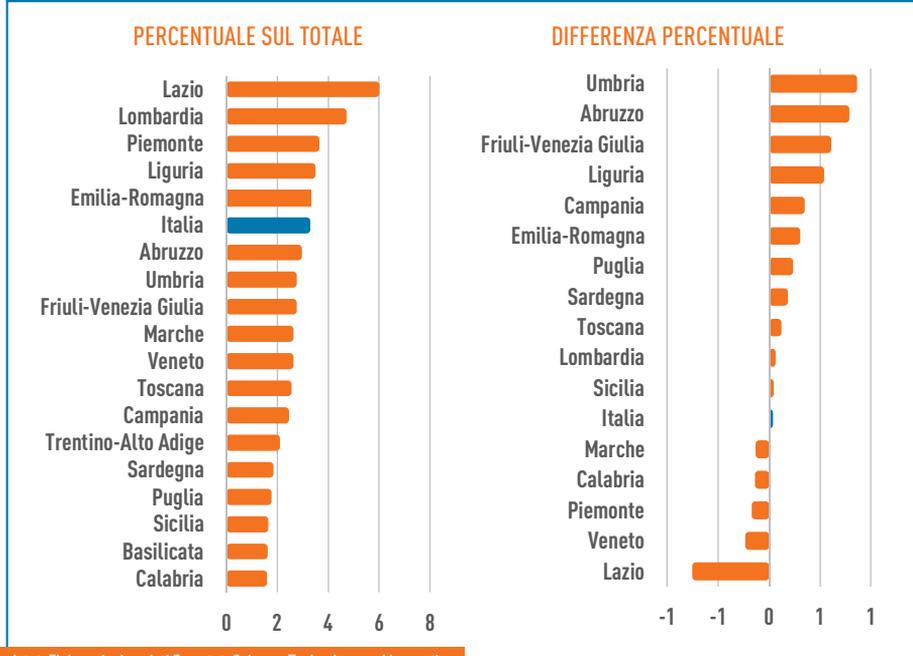
FIGURA 6. Domande di brevetto presentate all'Epo per milione di abitanti per regione. Anno 2008. Livelli e variazioni rispetto al 2007

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat

LAZIO E LOMBARDIA INVESTONO DI PIÙ NELL' HIGH-TECH, MA IL SUD RECUPERA

FIGURA 7.
Occupati nei settori *high-tech* per regione (a). Anno 2012. Percentuale sul totale occupati e differenze percentuali rispetto al 2011

(a) Non sono disponibili i dati 2012 per Valle d'Aosta e Molise. Non sono disponibili i dati 2011 per Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Molise e Basilicata



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati Eurostat, Science, Technology and Innovation

Nel 2012 circa la metà del totale degli occupati nell'*high-tech* è concentrata in due sole regioni: Lombardia (26,5%) e Lazio (17,8%), anche se quest'ultima ha registrato una caduta di oltre il 10% degli occupati nel settore dal 2011. Nonostante questa diminuzione, il Lazio resta la regione con la maggiore incidenza di occupati nei settori più innovativi (6%), seguita dalla Lombardia (4,7%). Si conferma, inoltre, il ritardo del Mezzogiorno, caratterizzato da livelli sostanzialmente inferiori rispetto al valore medio nazionale e, in molte regioni, più bassi di quelli registrati nei Paesi europei economicamente meno avanzati. Tuttavia, rispetto al 2011 in diverse regioni meridionali la quota di occupati in questi settori aumenta o resta stabile, mentre è più frequente una loro riduzione nelle regioni Centro-settentrionali (particolarmente importante nel Lazio).

Ricerca privata e ricerca pubblica

Uno degli elementi che caratterizzano la debolezza strutturale italiana è la scarsa presenza della ricerca industriale⁵ il cui rafforzamento è cruciale per il raggiungimento dell'obiettivo europeo di spesa per R&S sul Pil.

Rispetto alla composizione della spesa in R&S per settore di effettuazione, si osserva un lieve aumento del contributo delle imprese alla R&S, che passa dal 53,9% del

AUMENTA (MA È IN RITARDO) IL CONTRIBUTO DEL SETTORE PRIVATO ALLA R&S

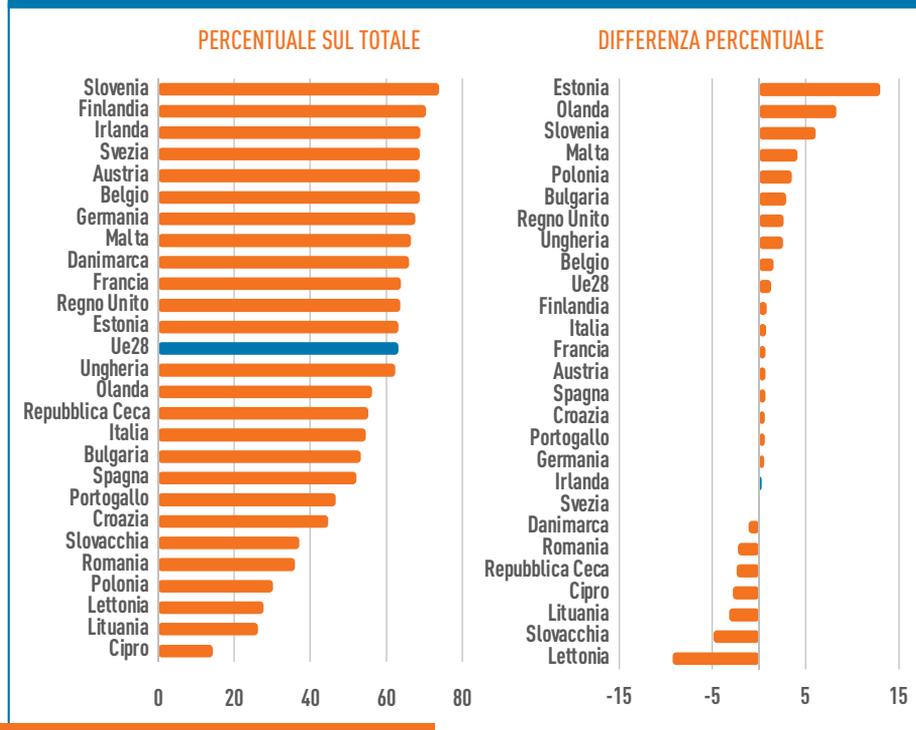


FIGURA 8. Spesa in R&S delle imprese nei paesi Ue28 (a). Anno 2011. Percentuale sul totale e differenze percentuali rispetto al 2010

(a) Non sono disponibili i dati di Grecia e Lussemburgo

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Science, Technology and Innovation

2010 al 54,6% del 2011. Contestualmente si registra un leggero calo della spesa delle istituzioni pubbliche (dal 13,7% del 2010 al 13,4% del 2011) e delle università (dal 28,8% al 28,6%). Il confronto con gli altri paesi dell'Ue mette in luce come il peso degli investimenti privati in R&S sia ancora molto lontano dalla media europea (63,1%) nonché da paesi quali Germania (67,7%), Francia (63,9%) e Regno Unito (63,6%).

La capacità di usare Internet e le tecnologie della comunicazione

Nel 2013, il 56% delle persone di 16-74 anni ha usato Internet almeno una volta a settimana, con un aumento di 3,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente quando la quota di utenti era del 52,6%. La distanza rispetto alla media europea (72%) è ancora ampia (16 punti percentuali) e l'Italia si situa agli ultimi posti della graduatoria. Il divario con la media europea era di 10 punti percentuali nel 2004 ed è aumentato nel periodo 2005-2008 fino a raggiungere i 19 punti percentuali per poi ridursi leggermente.

IN RITARDO RISPETTO ALL'EUROPA E CON FORTI DIFFERENZE TERRITORIALI, SOCIALI, DI GENERE E DI GENERAZIONE

In Italia, inoltre, permangono differenze molto forti in ambito territoriale, sociale, di genere e di generazione. In particolare, si riducono le differenze tra il Nord e il Centro del Paese ma rimangono sostanzialmente invariate quelle tra Nord (60,7%) e Mezzogiorno (47,1%). Persistono, inoltre, differenze nell'uso di Internet tra grandi e piccoli comuni, anche a causa di una copertura di rete che non raggiunge tutti i piccoli centri.

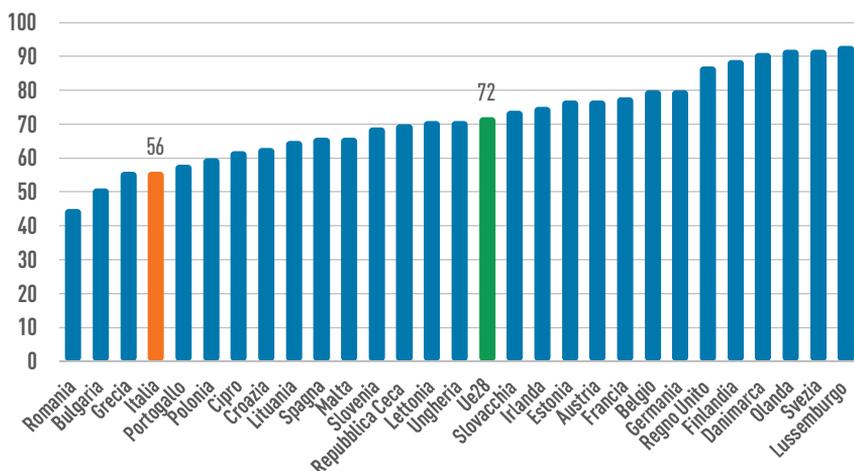
Si riducono, invece, le differenze generazionali, in particolare tra i giovani di 16-24 anni e gli adulti tra i 55 e i 64 anni. Il divario è ancora ampio poiché i giovani usano Internet almeno una volta a settimana in più dell'80% dei casi mentre tra i 55-64enni siamo al 40%. Tuttavia, tra il 2012 e il 2013 è proprio in questa fascia d'età che si sono registrati gli incrementi maggiori (più di 5 punti percentuali) con una riduzione importante delle differenze. Aumenta, inoltre, di quasi 6 punti percentuali la quota di utilizzo di Internet tra le persone di 35-44 anni, che passa dal 62% del 2012 al 67,8% del 2013, avvicinandosi a quella dei giovani di 16-24 anni.

Si riduce anche il divario tra uomini e donne: da 10,7 punti nel 2012 a 9,1 nel 2013. Tra i giovani di 16-24 anni non ci sono differenze di genere nell'uso di Internet. Il divario tecnologico a favore degli uomini si accentua a partire dai 35 anni e raggiunge il massimo tra le persone di 60-64 anni, anche se nell'ultimo anno si è avuto un recupero delle donne in quasi tutte le classi d'età.

Le differenze sociali restano forti ma sono in leggera diminuzione. La quota di chi utilizza Internet settimanalmente aumenta tra le persone con al massimo la scuola dell'obbligo (dal 30,4% al 32,8%) e soprattutto tra gli individui con diploma (dal

IL DIVARIO TRA ITALIA E MEDIA UE NELL'USO DI INTERNET È MOLTO ACCENTUATO

FIGURA 9.
 Persone di 16-74 anni che usano Internet almeno una volta a settimana per Paese. Anno 2013. Per 100 persone di 16-74 anni



Fonte: Eurostat, Community survey on ICT usage in household and by individuals

68,7% al 73,1%), mentre tra i laureati l'uso di Internet è rimasto sostanzialmente stabile (dall'84,6% al 85,7%). Si riducono anche le differenze dovute alla professione: in particolare, tra gli operai e apprendisti l'uso di Internet aumenta dal 48% del 2012 al 51,5% del 2013 e tra i lavoratori in proprio e coadiuvanti dal 55,3% al 60,4%. In entrambi i casi siamo, però, ancora lontani dai livelli dei dirigenti, imprenditori, liberi professionisti e dei direttivi, quadri e impiegati che superano l'83%.

IL DIVARIO DI GENERE AUMENTA AL CRESCERE DELL'ETÀ

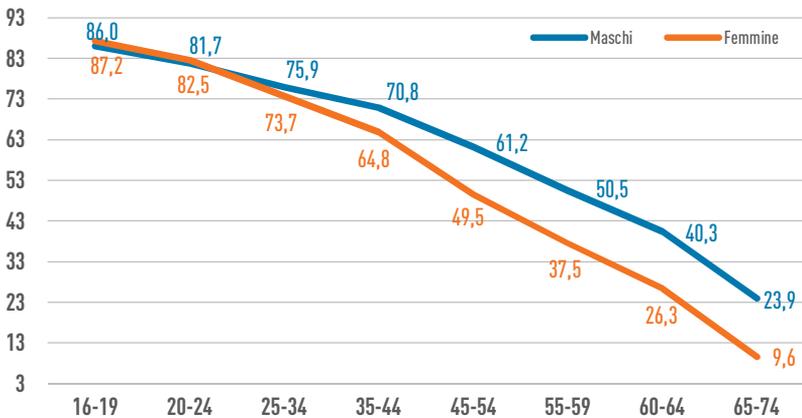


FIGURA 10. Persone di 16-74 anni che usano Internet almeno una volta a settimana per sesso e classe di età. Anno 2013. Per 100 persone di 16-74 anni dello stesso sesso e classe di età

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

note

- 1 Si fa riferimento alle attività di ricerca e sviluppo intra-muros sostenute da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università.
- 2 Dati stimati da Eurostat e aggiornati al 26 giugno 2013 (fonte: Eurostat Eurobase).
- 3 Il comparto dell'*high-tech* comprende i settori ad alta tecnologia della manifattura (divisioni 21, 26, 30.3 della Nace Rev.2; 2) e dei servizi (divisioni 59-63, 72 della Nace Rev.2).
- 4 I dati sulla capacità brevettuale regionale analizzati in questo capitolo si riferiscono al 2008 perché l'aggiornamento al 2009 reso disponibile da Eurobase riguarda dati provvisori, cioè dati che non contengono tutti i brevetti registrati in quell'anno. Inoltre, si è ritenuto opportuno rivedere, rispetto alla precedente edizione 2013, alcuni commenti sulle performance regionali dell'attività brevettuale al fine di tenere conto dei più recenti aggiornamenti della serie storica delle domande di brevetto effettuati da Eurostat. Infine, i dati sull'intensità brevettuale (domande di brevetto per milioni di abitanti) potrebbero leggermente discostarsi da quelli pubblicati da Eurostat, a causa del differente denominatore utilizzato (nel nostro caso, la popolazione media, in Eurobase la popolazione al 1° gennaio).
- 5 La spesa per R&S è costituita dalla somma della spesa delle imprese, delle università, degli organismi pubblici e delle istituzioni senza fine di lucro.

per saperne di più



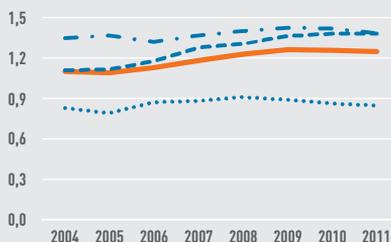
- Rapporto della commissione scientifica Bes sul dominio Ricerca e innovazione
- Istat, La Ricerca e Sviluppo in Italia. Anno 2011
- Istat, Cittadini e nuove tecnologie
- Eurostat, Science, technology and innovation in Europe. 2013 edition

- 1. Intensità di ricerca:** Percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil.
Fonte: Istat, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici.
- 2. Propensione alla brevettazione:** Numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti.
Fonte: Istat, Eurostat.
- 3. Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione:** Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Tasso di innovazione del sistema produttivo:** Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.
Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).
- 5. Tasso di innovazione di prodotto/servizio del sistema produttivo nazionale:** Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto-servizio nell'arco di un triennio sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.
Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).
- 6. Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza:** Percentuale di occupati nei settori ad alta tecnologia della manifattura e dei servizi sul totale degli occupati.
Fonte: Eurostat, Eurobase.
- 7. Intensità d'uso di Internet:** Percentuale di persone di 16-74 anni che hanno usato Internet almeno una volta a settimana nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 16-74 anni.
Fonte: Istat, Community survey on ICT usage in households and by individuals.

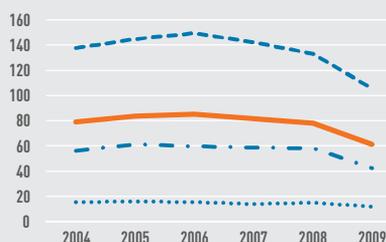
Indicatori per ripartizione geografica in serie storica

- Nord
- - - Centro
- Mezzogiorno
- Italia

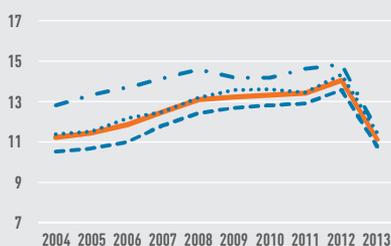
INTENSITÀ DI RICERCA
(PERCENTUALE IN RAPPORTO AL PIL)



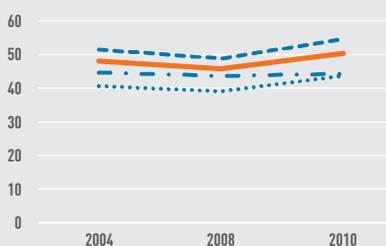
PROPENSIONE ALLA BREVETTAZIONE
(PER MILIONE DI ABITANTI)



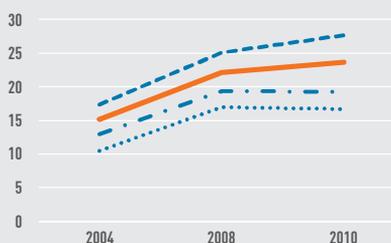
INCIDENZA DEI LAVORATORI DELLA CONOSCENZA
SULL'OCCUPAZIONE (PER 100 OCCUPATI)



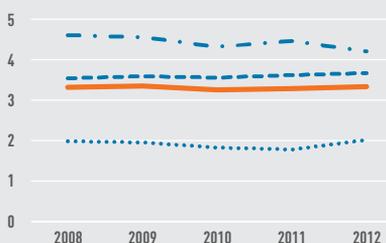
TASSO DI INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO
(PER 100 IMPRESE CON ALMENO 10 ADDETTI)



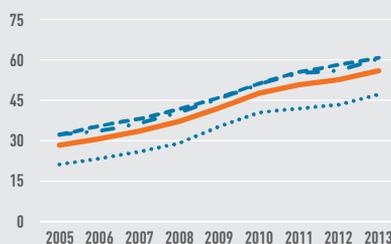
TASSO DI INNOVAZIONE DEL PRODOTTO/SERVIZIO DEL SISTEMA
PRODUTTIVO (PER 100 IMPRESE CON ALMENO 10 ADDETTI)



SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA NEI SETTORI AD ALTA
INTENSITÀ DI CONOSCENZA TECNOLOGICA (PER 100 OCCUPATI)

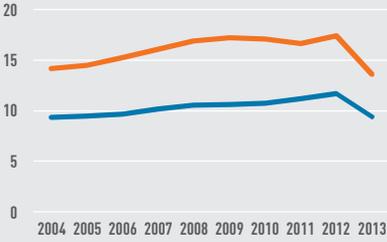


INTENSITÀ D'USO DI INTERNET
(PER 100 PERSONE DI 16-74 ANNI)

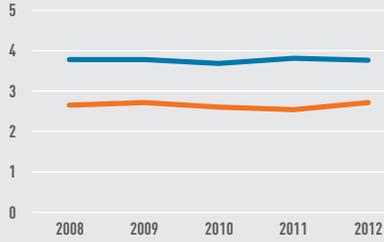


Indicatori per sesso in serie storica

INCIDENZA DEI LAVORATORI DELLA CONOSCENZA SULL'OCCUPAZIONE (PER 100 OCCUPATI)

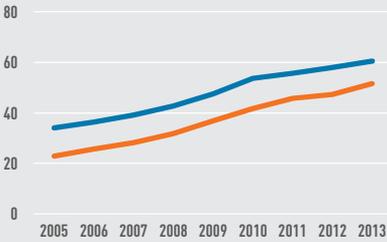


SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA NEI SETTORI AD ALTA INTENSITÀ DI CONOSCENZA TECNOLOGICA (PER 100 OCCUPATI)



Maschi
Femmine

INTENSITÀ D'USO DI INTERNET (PER 100 PERSONE DI 16-74 ANNI)

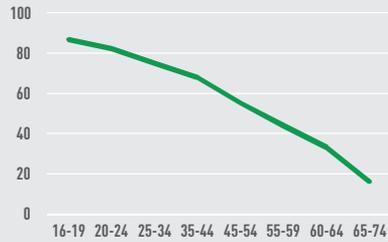


Indicatori per classe di età

INCIDENZA DEI LAVORATORI DELLA CONOSCENZA SULL'OCCUPAZIONE. ANNO 2012 (PER 100 OCCUPATI)



INTENSITÀ D'USO DI INTERNET. ANNO 2013 (PER 100 PERSONE DI 16-74 ANNI)



Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Intensità di ricerca (a)	Propensione alla brevettazione (b)	Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione (c)
	2011	2009	2013
Piemonte	1,9	88,1	10,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,6	61,6	10,1
Liguria	1,4	59,7	13,5
Lombardia	1,3	115,3	11,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,2	84,9	9,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>0,6</i>	<i>114,7</i>	<i>9,1</i>
<i>Trento</i>	<i>1,9</i>	<i>56,3</i>	<i>10,2</i>
Veneto	1,0	100,6	9,1
Friuli-Venezia Giulia	1,4	114,1	10,5
Emilia-Romagna	1,4	128,9	10,7
Toscana	1,2	60,0	10,2
Umbria	0,9	24,3	11,0
Marche	0,8	76,3	10,4
Lazio	1,7	24,3	13,0
Abruzzo	0,9	26,0	10,8
Molise	0,4	3,1	11,6
Campania	1,2	13,3	12,9
Puglia	0,7	11,9	10,6
Basilicata	0,6	12,5	11,0
Calabria	0,5	5,5	11,3
Sicilia	0,8	9,4	11,3
Sardegna	0,8	10,0	10,3
Nord	1,4	105,7	10,8
Centro	1,4	42,4	11,6
Mezzogiorno	0,9	11,7	11,5
Italia	1,3	61,3	11,1

(a) Percentuale in rapporto al Pil. | (b) Per milione di abitanti. | (c) Per 100 occupati. | (d) Per 100 imprese con almeno 10 addetti. | (e) Per 100 persone di 16-74 anni.

Tasso di innovazione del sistema produttivo (d) 2010	Tasso di innovazione di prodotto/servizio del sistema produttivo (d) 2010	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza tecnologica (c) 2012	Intensità d'uso di Internet (e) 2013
53,6	26,3	3,6	56,8
49,3	18,9	..	61,4
40,7	13,8	3,5	59,7
54,0	28,4	4,7	61,4
49,7	20,9	2,1	61,4
51,0	20,9	1,6	64,5
48,3	21,0	2,6	58,5
57,5	29,0	2,6	60,5
58,8	32,3	2,8	61,5
56,7	29,0	3,3	63,4
45,4	23,4	2,6	62,6
45,3	19,3	2,8	56,2
46,4	20,2	2,6	60,4
41,5	14,6	6,0	60,1
51,8	21,8	3,0	54,5
36,9	9,3	..	47,9
47,1	19,8	2,5	43,5
41,0	13,5	1,8	47,6
35,4	12,5	1,6	50,7
38,7	18,0	1,6	45,5
43,4	15,8	1,7	45,5
38,2	11,8	1,9	56,8
54,6	27,7	3,7	60,7
44,1	19,2	4,2	60,6
43,6	16,6	2,0	47,1
50,3	23,6	3,3	56,0